

■ L'INTERVISTA Anna Laura Orrico, protagonista della rimonta su Gentile «Votano per noi per dire no alle disuguaglianze»

PER Anna Laura Orrico la campagna elettorale era iniziata in salita. Deputata uscente e già sottosegretaria ai beni culturali nel Conte II, era finita solo quarta nel listino bloccato per il proporzionale (scontando l'alternanza uomo-donna in un elenco che partiva con Federico Cafiero de Raho) e candidata nel collegio uninominale di Cosenza-Tirreno, già assegnato nei sondaggi al centro-destra. Nella campagna elettorale si è però tuffata con entusiasmo. «Ho fatto come sempre. Ho messo da parte pregiudizi e preconcetti e puntato tutto sul mio lavoro e su quello del Movimento», risponde al telefono, nel pomeriggio, dopo la lunga maratona dello scrutinio.

Tutto merito del Reddito di Cittadinanza l'exploit del Movimento?

«Non penso che i nostri voti siano arrivati solo dai percettori di reddito di cittadinanza. Ci hanno dato fiducia tante persone che credono non esista nel Paese una reale uguaglianza sostanziale. Ha votato per noi chi vuole colmare il gap tra nord e sud, uomini e donne, vecchi e giovani».

Però ha votato per voi soprattutto il Sud, c'è un divario note-

vole.

«Il Movimento in questi anni si poggiava su un gruppo parlamentare che era già costituito da tanti eletti nelle regioni meridionali e che hanno promosso iniziative politiche attente alle esigenze del Mezzogiorno. In noi l'elettorato vede una parte politica davvero interessata a colmare il divario nord-sud».

Come immagina il nuovo mandato?

«Siamo chiamati a un ruolo d'opposizione: ci impegneremo nella difesa delle conquiste ottenute in questi anni e non consentiremo passi indietro sul tema dei diritti civili e sociali. Daremo il nostro contributo per la ripresa economica del Paese».

Ha sentito il presidente Conte?

«Sì, via messaggio. Si è complimentato per questo straordinario risultato».

Stasera (ieri, ndr) come festeggia?

«Risponderò a tutti i messaggi che ho ricevuto, anche da colleghi di altre regioni. E ora vado ad abbracciare i miei genitori».

m. f. f.

